Comunicazione

Media Relations
Telefono: +41 44 634 44 67
Telefax: +41 44 634 23 46
mediarelations@kommunikation.uzh.ch
www.media.uzh.ch

Comunicato stampa

Zurigo, 26 ottobre 2026

I media di qualità rafforzano la resilienza contro la disinformazione

L'utilizzo del giornalismo di qualità e la capacità di riconoscere gli schemi argomentativi manipolativi rafforzano la resilienza alla disinformazione. Chi invece consulta raramente notizie giornalistiche e si informa prevalentemente attraverso i social media è più vulnerabile alle affermazioni complottiste. È quanto emerge dall'annuario sulla qualità dei media 2026 («Jahrbuch Qualität der Medien 2026») del Forschungszentrum Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög), il centro di ricerca per la sfera pubblica e la società dell'Università di Zurigo.

L'opinione pubblica svizzera è soggetta a una duplice pressione: aumenta la percezione della disinformazione, ossia la diffusione intenzionale di informazioni false e ingannevoli, come un problema sociale, mentre calano il bacino di utenza, il legame con il pubblico e la base economica dei media giornalistici. Attraverso uno studio approfondito, l'annuario sulla qualità dei media 2026 esamina quindi il grado di resilienza della popolazione nei confronti della disinformazione e il ruolo delle fonti affidabili di informazione partendo da un sondaggio online rappresentativo condotto su un campione di 1222 persone.

La disinformazione, un problema sempre più preoccupante

Il 57% delle persone intervistate considera la disinformazione un problema piuttosto grave fino a molto grave, pari a 8 punti percentuali in più rispetto al 2021. Il 52% ha dichiarato di imbattersi spesso o molto spesso, nella vita quotidiana, in contenuti di disinformazione evidente o presunta. Alla domanda circa i canali in cui la disinformazione è particolarmente diffusa, il 76% menziona soprattutto i social media, il 60% le piattaforme video come YouTube, il 44% le app di messaggistica e il 43% i chatbot IA. I mezzi di informazione giornalistica sono associati alla disinformazione in misura nettamente inferiore e quindi sono considerati più parte della soluzione che del problema.

Alcune narrazioni complottiste disinformative trovano notevole risonanza nell'opinione pubblica. Ad esempio, il 34% ritiene piuttosto o molto plausibile che esistano prove concrete che la telefonia mobile 5G sia responsabile di gravi danni alla salute; il 37% considera piuttosto o molto plausibile che i governi utilizzino il cambiamento climatico come pretesto per controllare la popolazione. «I risultati dimostrano che la disinformazione trova ampia eco in una fetta considerevole della cittadinanza», afferma il professore Mark Eisenegger, co-direttore del fög. «Al contempo, però, emerge altresì che molte persone non sono del tutto indifese di fronte alla disinformazione».

La fonte delle notizie fa la differenza

Un fattore determinante per la resilienza contro la disinformazione è l'utilizzo dei media. Non conta solo la frequenza con cui una persona consulta le notizie, ma anche quali sono le sue fonti di informazione. Sulla base di una nuova misurazione di tali tipologie di fonti, lo studio evidenzia che chi combina media di qualità privati con offerte del servizio pubblico oppure fruisce di notizie radiofoniche e televisive realizzate secondo criteri giornalistici è meno vulnerabile alle affermazioni complottiste disinformative.

Per contro, emerge il problema della cosiddetta «news deprivation» (deprivazione di notizie): le persone che praticamente non consumano notizie o che si informano quasi esclusivamente attraverso i social media, come TikTok e Instagram, sono più vulnerabili alle affermazioni complottiste disinformative. «Il consumo di notizie dei social media non sembra offrire nessuna difesa dalla disinformazione se non è integrato da informazioni provenienti da fonti giornalistiche», continua Eisenegger. Anche la capacità di riconoscere le tecniche tipiche della disinformazione, come prove false o semplificazioni eccessive, contribuirebbe a essere meno vulnerabili. «Per questo dovremmo promuovere maggiormente le competenze di verifica delle informazioni.»

Qualità stabile dei media, pluralismo sotto pressione

Le analisi periodiche dell'annuario sulle evoluzioni a lungo termine evidenziano una qualità dei media complessivamente stabile. Il punteggio complessivo del 2025, pari a 6,4 punti, è simile a quello del 2015, pari a 6,3 punti. Questa stabilità è tuttavia il risultato di tendenze opposte: la rilevanza dell'attività di informazione aumenta nel lungo periodo e la contestualizzazione è leggermente migliorata, mentre cala nettamente il pluralismo. Ad esempio, la copertura delle notizie dall'estero si concentra viepiù su poche grandi potenze e zone di crisi attuali. A questo si aggiunge una concentrazione dei media già elevata e in aumento, con pochi operatori che controllano gran parte del pubblico raggiunto. Anche sul piano dei contenuti si assiste alla concentrazione della copertura mediatica, con notizie riprese sempre più spesso da più media contemporaneamente.

Garantire un'offerta informativa affidabile

«Una sfera pubblica democratica resiliente ha bisogno di un giornalismo affidabile», sostiene Eisenegger. Gli autori e le autrici dell'annuario raccomandano di contrastare in modo più incisivo la deprivazione di notizie, di assicurare la sostenibilità economica del giornalismo di qualità e di promuovere in modo vincolante le competenze informative e mediatiche nei percorsi scolastici e formativi. I media privati e pubblici dovrebbero riunire le loro competenze a livello di fact-checking in un'infrastruttura tecnica condivisa. Inoltre, sono necessarie regole trasparenti e verificabili per le piattaforme, i motori di ricerca e i sistemi di risposta basati sull'IA, ad esempio su come vengono selezionate e ponderate le informazioni e come viene gestita la disinformazione.

L'annuario «Jahrbuch Qualität der Medien 2026» presenta anche analisi e studi supplementari, ad esempio sulla fiducia nei chatbot IA rispetto alla fiducia nei servizi di informazione professionali o sulle aspettative della cittadinanza svizzera relativamente all'offerta che la SRG SSR dovrebbe proporre e su quali canali dovrebbe essere presente. Tutti i contenuti sono disponibili su www.foeg.uzh.ch.

Contatti:
Prof. Dott. Mark Eisenegger
Forschungszentrum Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög)
Università di Zurigo
Tel. +41 44 635 21 23
E-mail: mark.eisenegger@foeg.uzh.ch

Media Relations
Università di Zurigo

Tel. +41 44 634 44 67
E-mail: mediarelations@kommunikation.uzh.ch